



SETTE GIORNI W PARROCCHIA



FABBRICA

N° 28 - DAL 23 AL 30 GIUGNO 1957

LA STORIA DELLA NOSTRA PIEVE (Continuazione)

Ad aiutare il popolo, i feriti, i derelitti, nel 1349 frate Gazzetto eresse l'Ospedale di S. Maria; ma nessuno pensò alla Pieve, che ai primi del 1400 pericolava nel tetto, mentre la canonica e il frantoio erano in completa rovina. I preti che ne venivano investiti se ne consideravano solamente titolari senza obbligo di residenza, e a nulla provvedevano, nonostante le monizioni dei Vescovi.

Ma il 21 Ottobre 1417 Mons. Stefano da Prato con decisione energica toglieva di mezzo il Pievano Bartolomeo da Pisa ed eleggeva il fiorentino Rosso di Antonio dei Rossi, confidando nella sua prudenza e dinamicità per un sollecito riordinamento degli edifici e dei beni della Pieve "da lungo tempo in rovina".

Egli moriva poco dopo, lasciando completo il lavoro della canonica, a metà la copertura della Chiesa. I successivi pievani indugiarono deploratamente, fino a che il Vescovo Cavalcanti il 23 Aprile 1447 impose al Pievano Pietro di Angelo Regoli da Montaione la scadenza al prossimo Ottobre e la Chiesa fu ricoperta.

Restava l'interno dove non mantenevasi l'Eucarestia ed il Fonte era malmesso. Mons. Ugolino Giugni il 18 Maggio 1463 ordinando le riparazioni entro un mese compì l'opera di risanamento durata quasi un secolo.

La pieve ritornava al culto nella forma di prima, semplice e severa, con l'unico altare ornato decentemente, col Fonte battesimale modesto; due tabernacoli di legno, uno per l'Eucarestia ed uno per gli Olli Santi; poche suppellettili in Sagrestia; un patrimonio terriero modesto perché i beni più vistosi e quelli dell'Ospedale, non si sa come, erano stati allivellati alla famiglia Gaetani.

Questa famiglia nel 1500 dimostra nuovamente un certa invadenza, spinta

poi fino al punto di pretendere un diritto alla presentazione dei pievani. Ciò si rileva dalla visita di Mons. Soderini del 21 Novembre 1520 ed avveniva al tempo del Pievano Marco di Agostino Gaetani, che nel 1523 allivellò alla sua famiglia altri beni della Chiesa, come da pergamena della Canonica citata all'Inventario.

Però sotto il loro patronato la Chiesa fu anche abbellita e arricchita. Due altari in pietra furono costruiti a fianco dell'Altare Maggiore sopra due tribune, uno dedicato a S. Antonio ed uno al Crocifisso. Non avevano prebenda ma erano adornati con gusto.

L'altare del Crocifisso, detto poi di S. Bartolomeo, in cornu epistolae, era il più bello. Figurava su di esso un'ancona di terracotta robbiana, che una visita del 1600 descrive "sculpta, dipinta, e dorata deventissimamente" e comprendeva diverse figure intorno ad un Crocifisso di legno dipinto. Due stemmi ai lati e una iscrizione pure in terracotta completavano l'opera e tramandavano il nome del donatore: "Questa tavola ha fatto fare Bartolomeo Gaetani, anno 1504."

Sul davanti una lapide copriva il sepolcro gentilizio.

L'altare di S. Antonio in cornu Evangelii presentava una statua del Santo, pure in terracotta ad altezza naturale. Ivi nel 1506 fu eretta la Confraternita del Rosario. Ambedue gli altari avevano in dotazione candelieri di buona fattura e paliotti in cuoio dorato pregevolissimi. (Contin.)

MESSE E UFFIZI DELLA SETTIMANA

- Dom. 23-2^a - Deff. Panchetti (Montelopio)
3^a - Gotti Teresa
24 - Messa Onesta Corsoni
25 - Uff. Primo, Olga Macelloni
26 - Uff. Costantino Marchi (2 Messe)
27 - Uff. Deff. Bottai Cecchelli (2 Mes.)
28 - Per le Anime. Inten. Niccola Corsoni
29 - 2^a - Ninci Amelia (Montelopio) (ni
3^a - Gotti Generoso e Pietro